

Pedemontana, «mea culpa» dei politici

■ Un'ammissione di colpa c'è. E trasversale. Da bergamaschi i parlamentari e consiglieri regionali rispondono a un altro bergamasco, Giuliano Asperti, amministratore delegato della Pedemontana Spa che lunedì ha messo alla pubblica gogna la politica di casa nostra: «In due anni ho incontrato solo la Provincia. Non ho visto nessun altro interessarsi a questa infrastruttura».

Il giorno dopo c'è chi sostiene che «sarebbe toccato a lui farsi sentire». Ma tra le diverse reazioni fa capolino anche qualche «mea culpa». È il caso del senatore azzurro **Vittorio Pessina**, che anticipa persino la domanda: «Asperti ha ragione quando si riferisce a un rapporto diretto che effettivamente è mancato». Ma si dice pronto a porre rimedio: «Quanto prima lo metterò al corrente dei contatti interministeriali già presi per questa importante opera. È vero che ho latitato in un collegamento interpersonale, ma ho concentrato tutti gli sforzi nella commissione Trasporti, Infrastrutture e Lavori pubblici di Roma, nella quale lavoro per risolvere i problemi delle infrastrutture bergamasche, Pedemontana compresa».

Un'assunzione di responsabilità anche da parte del consigliere regionale **Battista Bonfanti** (Margherita): «In effetti la politica bergamasca si occupa delle infrastrutture solo a parole e proclami. Poi quando c'è da seguirne l'iter

effettivo si disinteressa». I «grandi impegni che rimangono lì», secondo Bonfanti «riguardano soprattutto la maggioranza, che è la stessa a Roma, Milano e Bergamo (intesa come Provincia, ndr) ma ammette che anche dalle sue parti le cose non vanno meglio. «Non mi tiro fuori dalle responsabilità», aggiunge.

Decisamente diversa la posizione dell'onorevole **Giorgio Jannone** (Forza Italia): «Fino a prova contraria l'incontro andrebbe cercato dal responsabile della struttura, com'è avvenuto per A4 e Brebemi». Liquidate quelle che possono sembrare «pretestuose polemiche», Jannone passa al dunque: «So quanti finanziamenti sono arrivati a Bergamo grazie al lavoro di tutti i livelli istituzionali - parlamentari, consiglieri regionali, Provincia - . La cifra più alta della storia recente, che comprende anche i fondi per la Pedemontana. A parlare sono i risultati che si iniziano a vedere - aeroporto, quadruplicamento ferroviario, Statale 42 - tutto il resto sono solo parole».

E c'è chi ricorda di aver seguito l'iter della Pedemontana in altre sedi. «Non ho avuto motivo di andare da Asperti - spiega l'onorevole **Giuliana Reduzzi** (Margherita) - perché mi sono sempre occupata di Pedemontana in altre sedi. Prima del 2001, nella fase progettuale, come sindaco di Ponte San Pietro. Poi da parlamentare, se-

guendo da vicino il Piano territoriale della Provincia - nel quale è inserito il tracciato - e lavorando in commissione Lavori pubblici. Qui ho sempre attinto le informazioni in merito, senza trascurare di contattare direttamente gli altri enti coinvolti». Stessa versione per il parlamentare

Giacomo Stucchi (Lega): «Le informazioni le ho sempre ottenute di prima mano dagli enti interessati, come Regione e ministero delle Infrastrutture, che sono poi gli azionisti di riferimento e i nostri interlocutori naturali. Vorrei poi rassicurare Asperti, ricordandogli che il primo convegno sulla Pedemontana che ho seguito risale almeno a sei anni fa. Da allora l'argomento non è più stato perso di vista. Francamente quindi mi sembra un tantino esagerato parlare di "disinteresse della politica". Quando invece l'attenzione sulle infrastrutture è sempre stata prioritaria».

Anche il consigliere regionale diessino **Beppe Benigni** parla di esagerazione. «Mi sembra che gli enti locali non abbiano ignorato affatto la Pedemontana e che, anzi, abbiano seguito da vicino il tracciato di quella che è l'opera più importante per bypassare il nodo di Milano. Certo è bene che enti locali, Provincia e Consiglio regionale si attivino ancora di più per un'opera condivisa da ottenere il più in fretta possibile».

Benedetta Ravizza